

L'APPELLO DELLE FEMMINISTE

«Identità di genere, concetto che danneggia i diritti delle donne»

L'obiettivo è eliminare l'espressione considerata «inafferabile» per sostituirla con transessualità: così nessuno rischierebbe di essere danneggiato

Gentile direttore, la legge contro l'omo-lesbofobia che si discute in commissione Giustizia alla Camera dei deputati vuole prevenire violenze e discriminazioni basate su «sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere». Chiediamo al relatore onorevole Zan: perché vuole usare l'espressione "identità di genere" invece che "transessualità"? Scrivere "identità di genere" infatti permette a chiunque di autocertificarsi con un sesso diverso da quello con cui è nato. Un uomo può dichiararsi donna, una donna può dichiararsi uomo, a prescindere dalla realtà del corpo. L'inafferabile concetto di "identità di genere" ha creato scontri e ingiustizie ai danni delle donne in Inghilterra e negli Usa (i casi più noti quelli di J. K. Rowling e Martina Navratilova) e non vogliamo che accada anche qui. Vogliamo una legge contro l'omo-lesbofobia che non limiti gli spazi delle donne come quote, sport femminili, indagini statistiche, centri antiviolenza e relativi finanziamenti. L'esistenza di questi spazi, conquistati a caro prezzo dentro e fuori il Parlamento, non può essere considerata discriminante nei confronti delle persone transgender. Onorevole Zan, perché non le piace il termine "transessualità"? L'espressione "identità di genere" danneggia i diritti

ti delle donne: è un fatto dimostrato, non un timore. Se è vero che la sua legge vuole anche andare contro la misoginia, scriva "transessualità" invece di "identità di genere": in questo modo i diritti delle persone transessuali saranno garantiti ma non l'autocertificazione di sesso, contraria ai diritti delle donne. Non si affermano nuovi diritti riducendo quelli delle donne, metà del genere umano.

Cristina Gramolini, Sara Rinaudo, Roberta Vannucci, Lucia Giansiracusa, Mariarita Galentino, Flavia Franceschini (Arcilesbica); Caterina Ricci e Anna Potito (ass. La Merlettaia Foggia); Daniela Dioguardi e Ida La Porta (Udi Palermo, Biblioteca delle donne); Roberta Trucco, Maria Giuseppina Faruffini, Cristina Favati, Emanuela Rizzo (Senonoraquando Genova); Laura Minguzzi (Libreria delle donne di Milano); Anna Di Salvo e Mirella Clausi (ass. La città felice Catania); Rossana Ciambelli (ass. Terradilei Napoli); Pina Nuzzo (Laboratorio donnae); Cinzia Civitelli (Onda femminista radicale); Ilaria Baldini e Chiara Carpita (Resistenza femminista); Gina Sfera e Tiziana Giangrande (ass. Freedomina Napoli); Stefania Cantatore; Maria Esposito (Collettivo Luna rossa); Elvira Reale (ass. Salute donna); Milena Gentile (presidente Emily Palermo); Vittoria Tola (Udi); Daniela Tuscano (Radfem Nord Italia); Paola Vitacolonna (Gruppo I-dee Milano); Luisa Pogliana, Eliana Bouchard, Monica Lanfranco, Anna Nestucci, Maria Laura Antonellini, Vittoria Camboni, Gabriella Ferrari Bravo, Pina Mandolfo, Rosa Di Matteo.

